The background features a grey field filled with numerous diagonal lines in various colors including blue, purple, teal, and yellow. A large white circle is centered on the page, containing the text. A smaller purple circle is positioned at the bottom right edge of the white circle.

# I.1 fonetica e fonologia

[ 'u:na di 'kwelle mat'ti:ne 'i:da , kon 'du:e 'grösse 'spö:te al 'brattfo , tor'na:va  
dalla 'spe:sa te'nendo per 'ma:no u'zεppe. [...] uf'fi:vano dal vi'a:le albe'ra:to  
non lon'ta:no dallo 'ska:lo 'mεrtʃi]

# Fonetica e fonologia

- I suoni linguistici sono solo un sottoinsieme dei suoni prodotti dall'apparato fonatorio e sono studiati (con prospettive diverse) da due discipline diverse: la fonetica e la fonologia.
- La **fonetica** descrive e classifica i suoni linguistici da un punto di vista concreto (meccanismi fisiologici necessari per la produzione, impressione acustica prodotta, struttura fisica rilevabile con spettrografi). La sua unità d'analisi sono i **foni**, le più piccole unità di suono, considerate indipendentemente dal sistema linguistico a cui appartengono. La fonetica è una disciplina generale, non specifica di una singola lingua.

# Fonetica e fonologia

- La **fonologia** studia i suoni linguistici da un punto di vista astratto e relazionale, cioè sulla base delle reciproche relazioni che si instaurano tra loro entro un determinato sistema linguistico. La sua unità d'analisi sono i **fonemi**, foni dotati di valore distintivo, cioè che riescono a individuare almeno una **coppia minima** all'interno di un determinato sistema linguistico. La fonologia non è una disciplina generale: le fonologie sono specifiche delle singole lingue.

Qual è la differenza tra *gatto* e *ratto*?

# Fonetica e fonologia

- Una **coppia minima** è una coppia di parole diverse, appartenenti allo stesso sistema linguistico che, a parità di contesto, differiscono solo per un singolo fonema. In una coppia minima, la sostituzione di un fonema con un altro (sul piano del significante) è sufficiente a individuare diversi significati.
- Ingl. *thin* /'θɪn/ 'sottile' vs *thing* /'θɪŋ/ 'cosa'  
Il suono finale è un fonema anche in italiano?



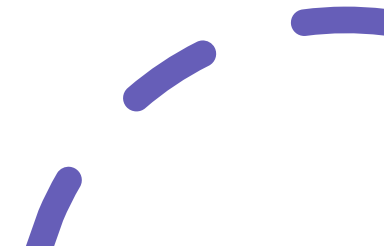
Identificare le **coppie minime** contenute nella seguente lista di parole:

raggio - lana - giglio - fango - spandere - preso - faggio - sana  
- mazzo - lancia - maggio - marce - costo - cervo - attirare -  
taglio - tacco - piglio - paggio - merce - cesto - toppa -  
aggirare - nervo - fungo - pancia - spendere





# Astratto e concreto

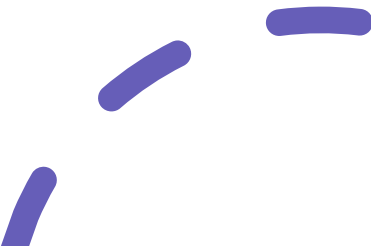
- Immaginate di avere uno strumento che misuri esattamente la natura (altezza, durata, ecc.) dei suoni della parola *mano*.
  - Se un parlante ripete dieci volte la parola *mano*, non riuscirà mai a produrre due [a] identiche (ad es. della stessa identica durata). Avremo dieci [a] diverse dal punto di vista «fisico».
  - Dobbiamo concluderne che nella lingua italiana esistono dieci [a] diverse?
- 





# Astratto e concreto



- In realtà, ciò che in una lingua è fondamentale è la capacità distintiva dei suoni.
  - Se dico *mano* dieci volte con dieci [a] diverse, il significato veicolato è sempre lo stesso ('arto degli esseri umani').
  - Ben diverso è il caso se dico *meno*: tra *mano* e *meno* c'è differenza di significato e dunque ciò che è importante è la distinzione tra [a] ed [e].
  - Non è rilevante quanto siano diverse tra loro le diverse [e] che posso pronunciare nella parola *meno*, né quanto siano diverse tra loro le diverse [a] che posso pronunciare nella parola *mano*.
  - Ciò che è rilevante è la differenza tra [a] ed [e]. Alla vocale [a] si «oppone» una vocale [e] e questa opposizione basta da sola a distinguere parole diverse (*vale/vele, manto/mento, tale/tele, etc.*).
  - Resta vero che concretamente tutte e dieci le [a] in questione sono fisicamente diverse l'una dall'altro, ma tale diversità non produce diversità di significato.
- 



# Astratto e concreto

- Vi è un livello «astratto» dove vi è una /a/ (ed una sola) e poi questa /a/ si può realizzare in  $n$  modi diversi.
- Dunque vi è un livello «astratto» al quale ciò che conta è l'opposizione tra /a/ ed /e/, e vi è poi un livello «concreto», «fisico» dove c'è molta varietà.
- L'idea che esista un livello «astratto» della lingua è importante perché aiuta ad identificare un livello in cui i fenomeni sono «pertinenti».

Fonemi → livello astratto

Foni → livello concreto



# Competenza ed esecuzione

- Un esempio di distinzione tra un livello astratto della lingua e uno concreto è quella, proposta dal linguista Noam Chomsky, tra competenza ed esecuzione.
- La **competenza** è tutto ciò che l'individuo «sa» della propria lingua per poter parlare come parla e per poter capire come capisce. La competenza è individuale e ha sede nella mente dell'individuo.
- L'**esecuzione** è un atto di realizzazione e dunque concreto.

# Le regole di Trubeckoj

Regole per stabilire se due foni abbiano valore distintivo e siano quindi fonemi di una determinata lingua.

- 1) Quando due suoni ricorrono nelle medesime posizioni e se vengono scambiati tra loro il significato delle parole muta o diventa irriconoscibile, allora questi due suoni sono **realizzazioni fonetiche di due diversi fonemi**.

Es.: [vasto] - [fasto]

[v] e [f] ricorrono nelle medesime posizioni, se li scambiamo otteniamo parole con significati diversi, dunque /v/ e /f/ sono fonemi dell'italiano.

# Le regole di Trubeckoj

2) Quando due suoni della stessa lingua compaiono nelle medesime posizioni e si possono scambiare tra loro senza causare variazioni di significato della parola, questi due suoni sono soltanto varianti fonetiche facoltative (= **varianti libere**) di un unico fonema.

Es. [ratto] - [Ratto]

[r] e [R] ricorrono nelle medesime posizioni ma lo scambio non dà luogo a due parole con significato diverso, dunque [r] e [R] non sono due fonemi diversi ma due varianti (libere) di un solo fonema.

# Le regole di Trubeckoj

3) Quando due suoni di una lingua, simili dal punto di vista articolatorio, non ricorrono mai nelle stesse posizioni, essi sono due **varianti combinatorie** dello stesso fonema.

Es. [nato] – [aŋke]

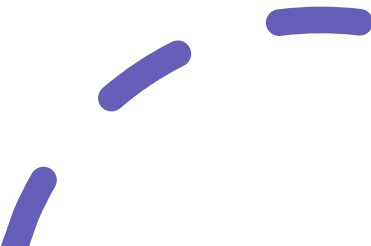
[n] e [ŋ] non possono ricorrere nelle medesime posizioni (la [ŋ] si trova solo e soltanto prima di [k] e [g]; [n] non si trova mai davanti a [k] e [g]), dunque non sono due fonemi diversi ma varianti (combinatorie) dello stesso fonema.



**grafema** = 'segno che, all'interno di un determinato sistema grafico, costituisce l'unità grafica minima'

La corrispondenza tra grafemi e suoni (foni/fonemi) non è biunivoca.

In ***Gi***useppe abbiamo un **digramma**, cioè l'uso di due grafemi per esprimere un solo suono. Lo stesso suono è espresso in ***g***elato con un solo grafema (a *Useppe* mancano due lettere ma un solo suono!).







- i **grafemi** si indicano entro parentesi uncinate:  
«Giuseppe»
- i **foni** si indicano entro parentesi quadre (trascrizione fonetica):  
[dʒu'zɛppe]
- i **fonemi** si indicano tra barre oblique (trascrizione fonologica):  
/dʒu'zɛppe/

N.B. foni e fonemi si indicano con i simboli dell'*International Phonetic Alphabet*.





# M. Palermo, *Linguistica italiana* (2020)

- Cap. 4, esercizi 1, 2, 13.

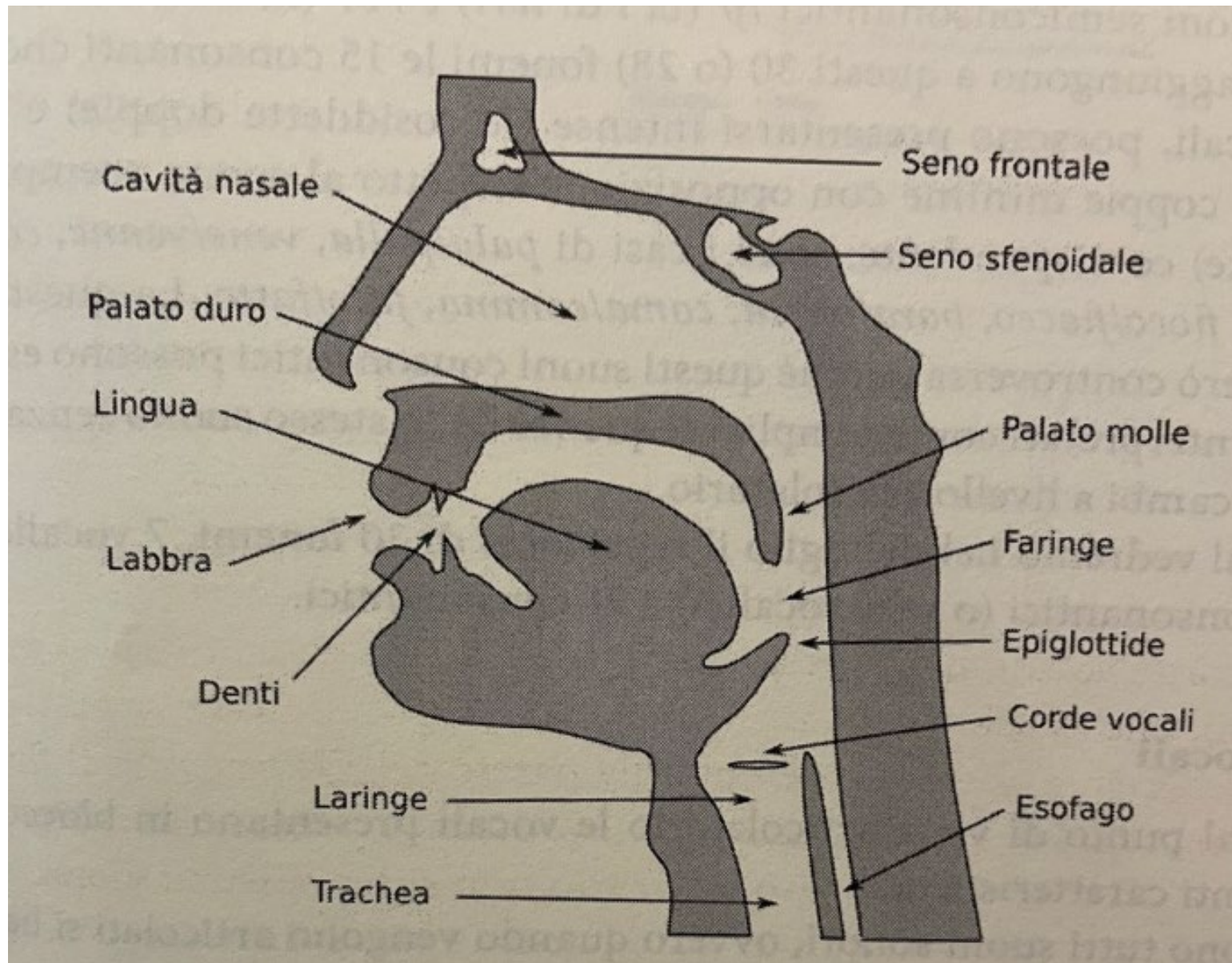
# Fonetica e fonologia

- Non tutti i foni di una lingua sono anche fonemi.
- *àncora, anfora, anatra*: lo stesso grafema rappresenta di volta in volta foni diversi.
- Questi foni diversi non costituiscono altrettanti fonemi, perché non hanno valore distintivo (in italiano non esiste nessuna coppia di parole che differiscano solo per la presenza di uno di questi foni).
- Si tratta quindi di **varianti** di uno stesso fonema.

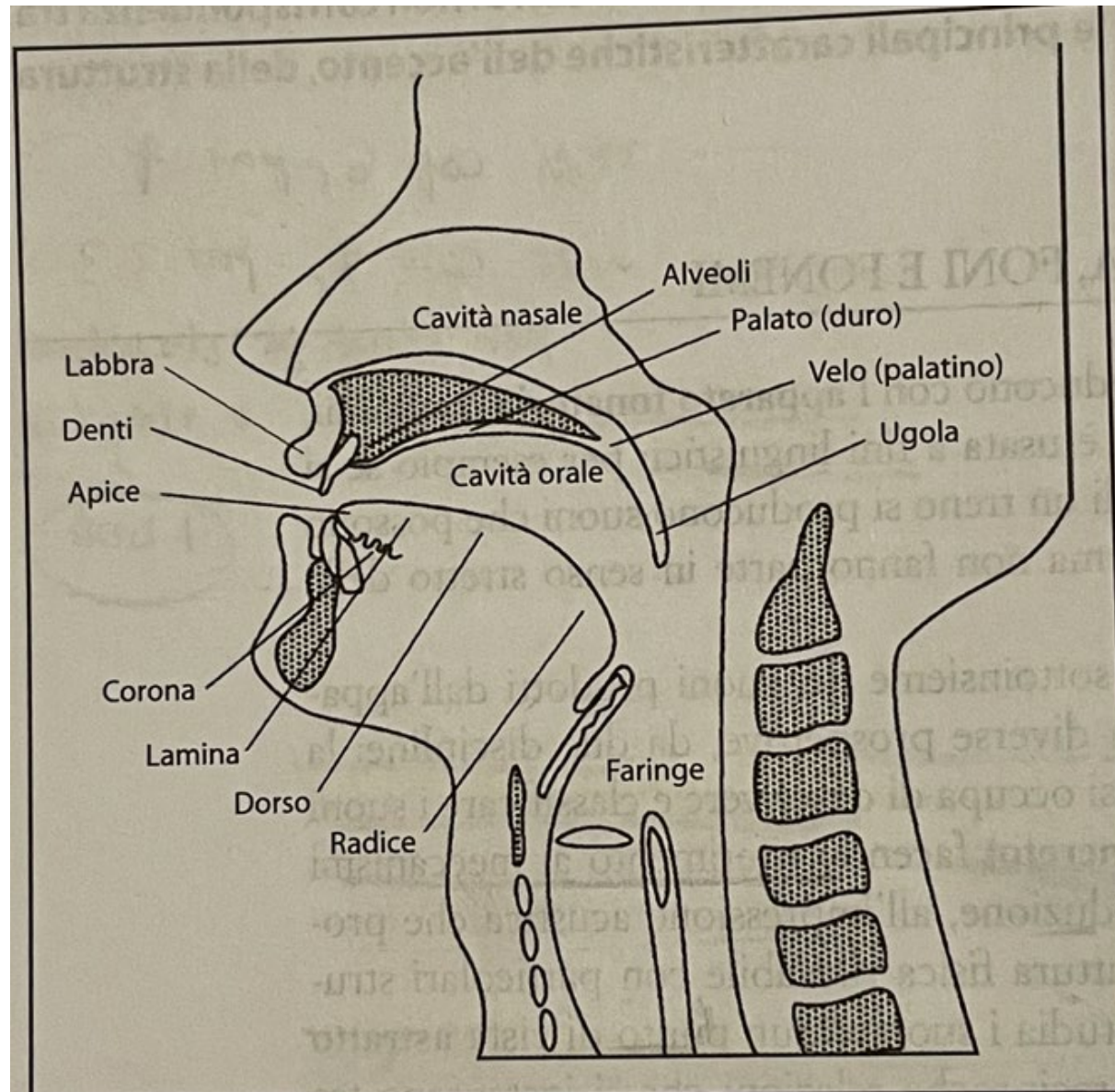
# Varianti combinatorie e varianti libere

- Un fonema può essere realizzato in modo diverso, cioè può avere diverse **varianti**.
- Le varianti sono **combinatorie** quando si alternano sulla base del contesto fonologico (cioè a causa dell'influenza dei suoni seguenti o precedenti). Le varianti combinatorie di un fonema sono tra loro in distribuzione complementare: in un determinato contesto o si trova l'una o l'altra. Le varianti combinatorie prendono anche il nome di **allòfoni**.
- Le varianti sono **libere** quando non dipendono dal contesto fonologico. Si tratta soprattutto di variazioni nella realizzazione di un fonema legate a caratteristiche individuali di pronuncia. Le varianti libere di un fonema possono ricorrere nello stesso contesto fonologico.

# Il tratto vocale dell'apparato fonatorio



# Il tratto vocale dell'apparato fonatorio





# La produzione dei suoni

- Nella produzione dei foni dell'italiano, il flusso d'aria necessario a produrre il suono va dall'interno (polmoni) verso l'esterno, fuoriuscendo attraverso il naso o la bocca.
- La parte dell'apparato fonatorio in cui si generano le differenze tra i suoni va dalla laringe in su e prende il nome di **tratto vocale**.
- Le parti che all'interno del tratto vocale svolgono un ruolo attivo nella produzione dei foni sono chiamate **articolatori** (fissi, come i denti, o mobili, come la lingua).



# La produzione dei suoni

- L'aria proveniente dai polmoni passa nella trachea; poi, passando attraverso la laringe, incontra le corde vocali; in seguito viene espulsa all'esterno attraverso la bocca o il naso.
- Foni **orali** ~ foni **nasali**.

L'aria compie un percorso diverso nei due casi: quando il **velo palatino** (o palato molle) è sollevato, permette la fuoriuscita dell'aria solo attraverso la bocca → produzione di foni **orali**;  
quando il velo palatino è abbassato, determina la fuoriuscita dell'aria anche dal naso → produzione di foni **nasali**.

# La produzione dei suoni

- Foni **sordi** ~ foni **sonori**.

Se al passaggio dell'aria nella laringe le **corde vocali** sono aperte e a riposo, si ha la produzione di foni **sordi**;

se invece le corde vocali sono chiuse e vibrano, si ha la produzione di foni **sonori**.

# La produzione dei suoni

## **vocali** ~ **consonanti** ~ **approssimanti**

- Se, nella produzione del fono, l'aria fuoriesce senza incontrare ostacoli, si hanno le **vocali**.
- Se invece il tratto vocale è chiuso in un certo punto e secondo determinate modalità, si hanno le **consonanti**.
- Se l'aria, nel fuoriuscire, incontra un ostacolo più lieve di quello che dà origine alle consonanti, ma più forte di quello che dà origine alle vocali, si hanno le **approssimanti** (semivocali e semiconsonanti), es. *piatto, uovo*.

# I fonemi dell'italiano standard

- Una premessa problematica: esiste davvero un italiano standard?
- In linguistica, per **standard** si intende «una varietà di lingua soggetta a codificazione normativa, e che vale come modello di riferimento per l'uso corretto della lingua e per l'insegnamento scolastico» (Berruto 2010).
- L'italiano standard, codificato dalle grammatiche, assume le caratteristiche di un **fiorentino emendato**, cioè del fiorentino parlato privato di alcuni tratti, soprattutto fonetici, considerati dialettali o popolari.

# I fonemi dell'italiano standard

A livello di pronuncia, l'italiano standard inteso come fiorentino emendato:

- è solo **virtuale**: praticato solo da ristrettissimi gruppi (doppiatori cinematografici, attori professionisti, annunciatori televisivi, speaker radiofonici) che dopo aver frequentato corsi di dizione sono in grado di realizzare una pronuncia priva di inflessioni regionali;
- **non** è del tutto **condiviso** nemmeno come modello astratto: non è considerato un ideale punto di riferimento dalle persone colte quando devono parlare in contesti formali.

# I fonemi dell'italiano standard

DOP. *Dizionario di ortografia e pronuncia dell'italiano*, a cura di B. Migliorini, C. Tagliavini e P. Fiorelli, Roma, RAI-ERI, 1969 [e riedizioni successive]

<https://www.dizionario.rai.it/>

# I fonemi dell'italiano standard

- La condivisione del modello costituito dall'italiano standard riguarda oggi l'ortografia, la morfologia, in buona parte la sintassi e in misura accettabile il lessico (continua a essere differenziato quello del vocabolario quotidiano); la fonologia e l'intonazione sono invece sensibili alla provenienza geografica del parlante.
- L'italiano è una varietà **parzialmente standardizzata**, con una compiuta unificazione nelle strutture morfosintattiche, con un livello leggermente minore di uniformità a livello di lessico e fraseologia, ma con diverse realizzazioni locali per quel che riguarda la pronuncia.



# I fonemi dell'italiano standard

- Quante vocali ha l'italiano?

# I fonemi dell'italiano standard

- Quante vocali ha l'italiano?

7 vocali toniche (portatrici di accento): /a/, /ɛ/, /e/, /i/, /ɔ/, /o/, /u/

5 vocali atone: /a/, /e/, /i/, /o/, /u/

- Coppie minime per /ɛ/ ~ /e/, /ɔ/ ~ /o/?

**pesca** (con /e/) s.f. 'attività del pescare' vs **pesca** (con /ɛ/) s.f. 'frutto'

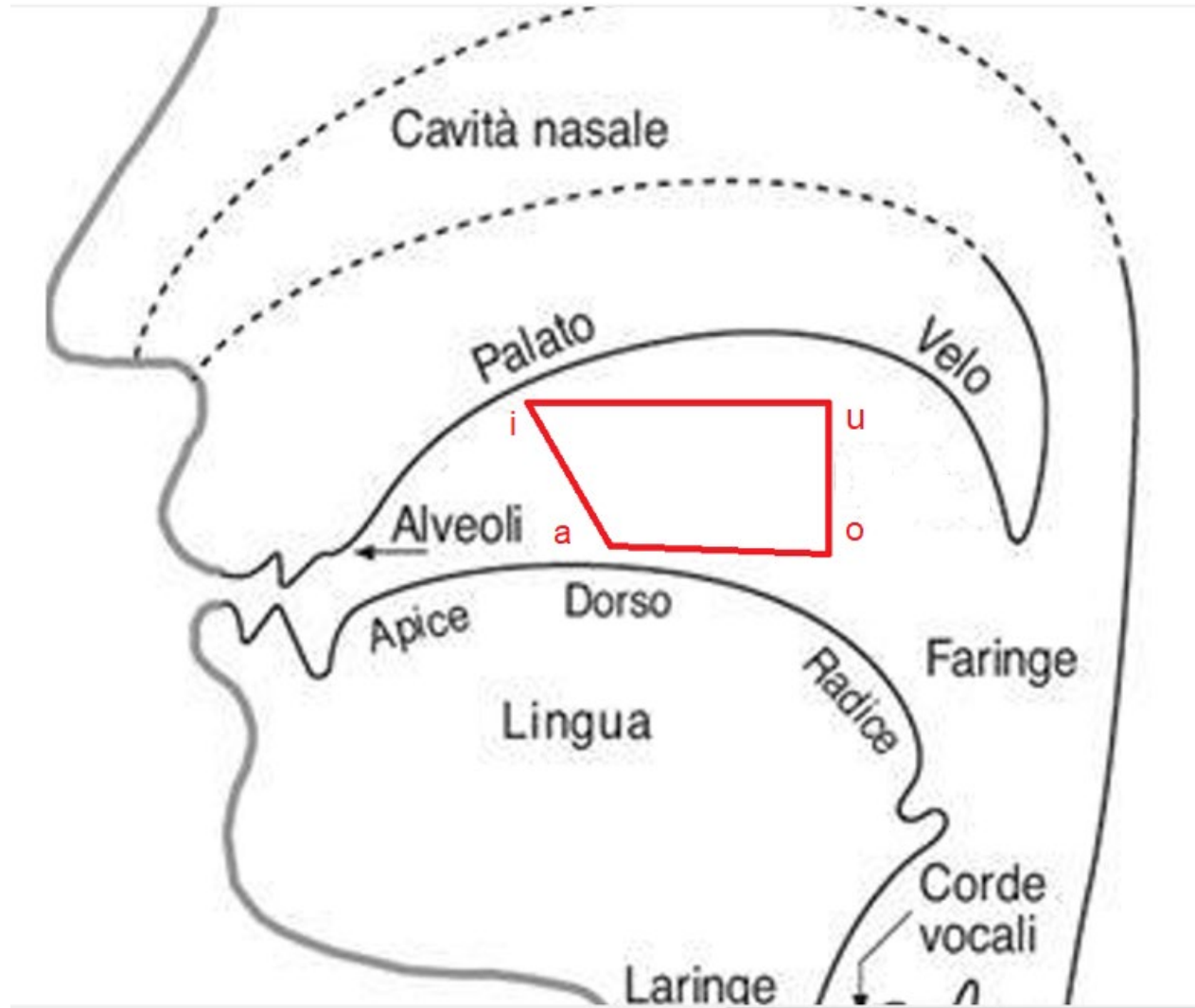
**botte** (con /o/) s.f. 'recipiente' vs **botte** (con /ɔ/) s.f.pl. 'colpi'

# Le vocali

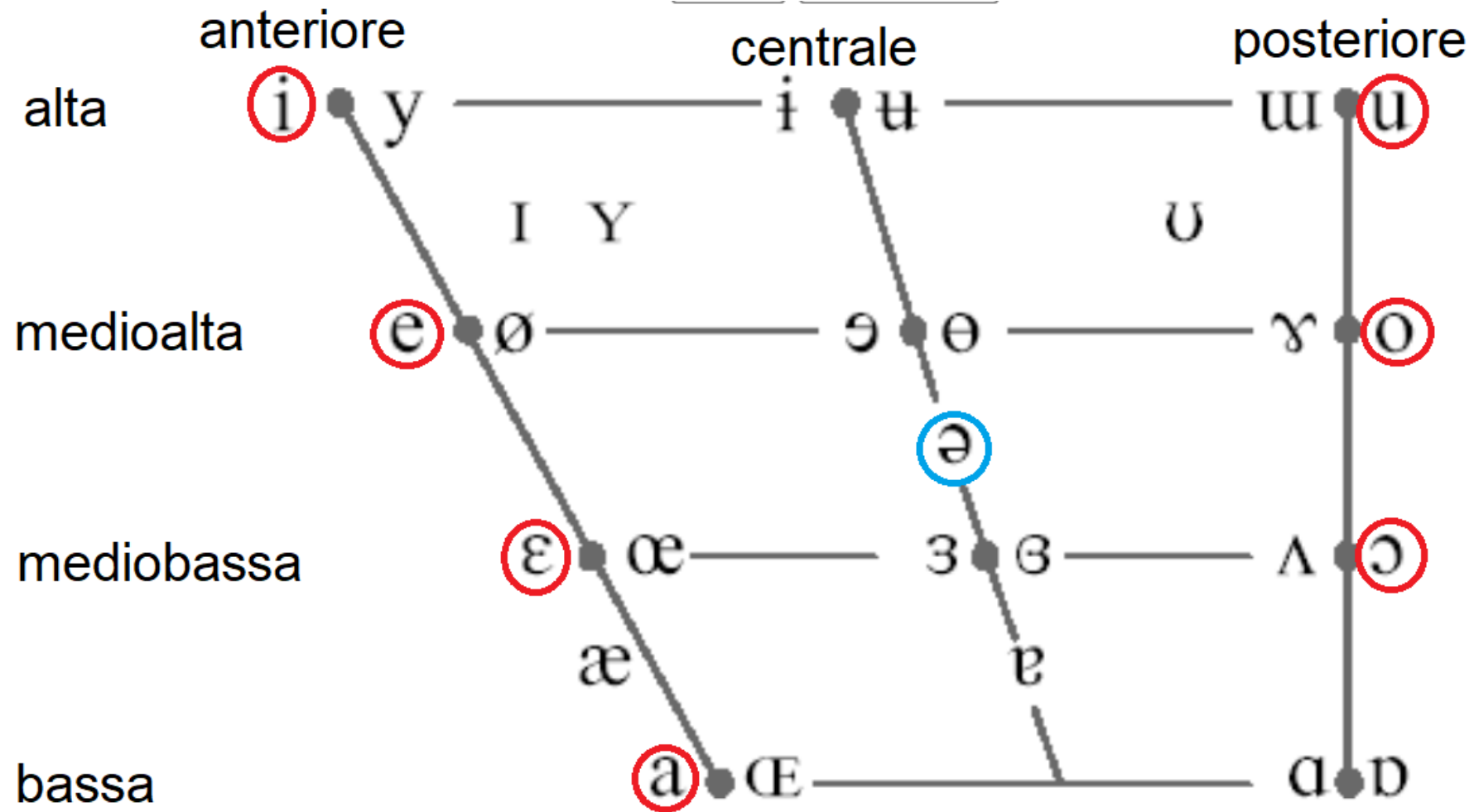
La differenza di suono tra le vocali è determinata da tre fattori:

- 1) l'**avanzamento** della lingua, in base al quale si distinguono vocali anteriori (/i/, /e/, /ɛ/), centrali (/a/) e posteriori (/u/, /o/, /ɔ/).
- 2) l'**altezza** della lingua, in base alla quale si distinguono vocali alte (/i/, /u/), medioalte (/e/, /o/), mediobasse (/ɛ/, /ɔ/) e basse (/a/).
- 3) l'**arrotondamento** delle labbra, in base al quale si distinguono vocali arrotondate (/u/, /o/, /ɔ/) e non arrotondate (/i/, /e/, /ɛ/, /a/).

# Le vocali



# Le vocali



# Le vocali toniche dell'italiano

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
Centrale, bassa	/a/	⟨a⟩	ca <u>a</u>
Anteriore, mediobassa	/ɛ/	⟨e⟩	pe <u>l</u> le
Anteriore, medioalta	/e/	⟨e⟩	me <u>l</u> a
Anteriore, alta	/i/	⟨i⟩	vi <u>n</u> o
Posteriore, mediobassa	/ɔ/	⟨o⟩	co <u>r</u> po
Posteriore, medioalta	/o/	⟨o⟩	bo <u>c</u> ca
Posteriore, alta	/u/	⟨u⟩	bu <u>c</u> o

# Le vocali atone dell'italiano

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
Centrale, bassa	/a/	⟨a⟩	vita <u>a</u>
Anteriore, media	/e/	⟨e⟩	rame <u>e</u>
Anteriore, alta	/i/	⟨i⟩	pirata <u>i</u>
Posteriore, media	/o/	⟨o⟩	polenta <u>o</u>
Posteriore, alta	/u/	⟨u⟩	pugnale <u>u</u>

# Quantità (durata) vocalica

- La distinzione tra vocali lunghe e vocali breve non ha valore fonologico in italiano (non dà luogo a coppie minime, diversamente da quanto avveniva in latino, es. *ōs* 'bocca', *ōs* 'osso').
- A livello fonetico, tuttavia, anche in italiano esistono vocali lunghe e brevi: si tratta di varianti combinatorie dei fonemi vocalici.
- In particolare, le vocali toniche sono **brevi** quando si trovano in sillaba chiusa (cioè terminante in consonante), es. *cas-sa*; sono **lunghe** quando si trovano in sillaba aperta (cioè terminante in vocale), es. *ca-sa*, con l'eccezione delle vocali toniche in fine di parola, che sono brevi anche se in sillaba aperta, es. *cit-tà*.



# Quantità (durata) vocalica

*cassa, casa, citta*

- In una trascrizione fonologica, le vocali toniche di queste tre parole vanno rese tutte con /**a**/.
- In una trascrizione fonetica, occorre invece distinguere tra foni lunghi [**a:**] e brevi [**a**].



# Per la trascrizione fonetica e fonologica...

- Solo per le vocali toniche occorre distinguere tra [ɛ] / [e] e tra [ɔ] / [o] (quindi al massimo una volta per parola!)
- I simboli ɛ e ɔ non vanno MAI usati se le vocali sono atone.
- Vista la standardizzazione solo parziale in italiano dell'alternanza tra medioalte e mediobasse, è consentito specificare in una nota alla trascrizione fonetica la (vostra) provenienza geografica.
- Le vocali possono essere lunghe [a:], [ɛ:], [e:], [i:], [ɔ:], [o:], [u:] SOLO se toniche e in sillaba aperta (= terminante in vocale), ma MAI nelle parole tronche (= accentate sull'ultima sillaba)

es. ['ma:re], ['marte], [fa'ɾɔ]

- Nella trascrizione fonologica, la lunghezza vocalica non va MAI indicata.

es. /'mare/, /'marte/, /fa'ɾɔ/

# Le consonanti

La differenza di suono tra le consonanti è determinata da tre fattori (in base ai quali le consonanti possono essere classificate):

- il **modo di articolazione**, cioè il tipo di ostacolo che gli articolatori oppongono al flusso d'aria.
- Il **luogo di articolazione**, cioè il punto dell'apparato fonatorio in cui avviene un contatto/avvicinamento tra due articolatori.
- la **vibrazione delle corde vocali**

# Modo di articolazione

In base al diverso modo di articolazione, si distinguono le seguenti classi di consonanti:

- **occlusive**
- **fricative**
- **affricate**
- **nasali**
- **vibranti**
- **lateral**

# Modo di articolazione

- **occlusive**: durante l'articolazione si ha chiusura totale del tratto vocale, seguita dall'emissione d'aria (/p/, /b/, /t/, /d/, /k/, /g/).
- **fricative**: durante l'articolazione si ha chiusura parziale del tratto vocale: l'avvicinamento dei due articolatori determina una frizione durante il passaggio dell'aria (/f/, /v/, /s/, /z/, /ʃ/).
- **affricate**: immediata successione di una fase occlusiva e di una fricativa (/ts/, /dz/, /tʃ/, /dʒ/).

# Modo di articolazione

- **nasali**: l'aria fuoriesce dalla bocca e dal naso contemporaneamente (/ɲ/, /m/, /n/, con le varianti combinatorie [ɲ], [ŋ]).
- **vibranti**: un articolatore vibra velocemente durante il passaggio dell'aria (/r/, con varianti libere).
- **lateral**i: caratterizzate dalla posizione della lingua, che risulta innalzata al centro, dove incontra il palato (o un altro articolatore), lasciando passare il flusso d'aria ai lati (/l/, /ʎ/).

# Luogo di articolazione

In base al diverso luogo di articolazione, si distinguono le seguenti classi di consonanti:

- **bilabiali**
- **labiodentali**
- **alveolari**
- **prepalatali**
- **palatali**
- **velari**

# Luogo di articolazione

- **bilabiali**: entrambe le labbra (/p/, /b/, /m/)
- **labiodentali**: opposizione del labbro inferiore con gli incisivi superiori (/f/, /v/ e [ɱ])
- **alveolari**: alveoli (= cavità contenenti le radici dei denti) degli incisivi superiori (/t/, /d/, /ts/, /dz/, /s/, /z/, /n/, /r/, /l/)
- **prepalatali**: parte anteriore del palato (quella più vicina agli alveoli) (/tʃ/, /dʒ/, /ʃ/)
- **palatali**: sollevamento del dorso della lingua contro (o verso) la volta del palato (a metà del palato) (/ɲ/, /ʎ/)
- **velari**: dorso della lingua contro (o verso) il velo palatino (o palato molle) (/k/, /g/ e [ŋ])



# Vibrazione delle corde vocali

- Consonanti **sorde**: /p/, /t/, /k/, /f/, /s/, /ʃ/, /tʃ/, /ts/
- Consonanti **sonore**: /b/, /d/, /g/, /v/, /z/, /ʒ/, /dʒ/, /dʒ/, /m/, /n/, /ɲ/, /r/, /l/, /ʎ/

# Classificazione delle consonanti

- Quante consonanti ha l'italiano? 21 (se si escludono le approssimanti).
- Ciascuna consonante può essere descritta (e individuata univocamente) facendo ricorso ai tre parametri: modo di articolazione, luogo di articolazione, sordità/sonorità (nell'ordine)

# Classificazione delle consonanti

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
occlusiva bilabiale sorda	/p/	⟨p⟩	<i>pipa</i> /'pipa/
occlusiva bilabiale sonora	/b/	⟨b⟩	<i>busta</i> /'busta/
occlusiva alveolare sorda	/t/	⟨t⟩	<i>terra</i> /'tɛrra/
occlusiva alveolare sonora	/d/	⟨d⟩	<i>dado</i> /'dado/
occlusiva velare sorda	/k/	⟨c⟩ + a, o, u ⟨ch⟩ + e, i ⟨q⟩ + ua, ue, ui, uo	<i>canto</i> /'kanto/ <i>chilo</i> /'kilo/ <i>quarto</i> /'kwarto/
occlusiva velare sonora	/g/	⟨g⟩ + a, o, u ⟨gh⟩ + e, i	<i>gara</i> /'gara/ <i>ghiro</i> /'giro/
fricativa labiodentale sorda	/f/	⟨f⟩	<i>fune</i> /'fune/

# Classificazione delle consonanti

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
fricativa labiodentale sonora	/v/	⟨v⟩	<i>viso</i> /'vizo/
fricativa alveolare sorda	/s/	⟨s⟩	<i>sparo</i> /'sparo/
fricativa alveolare sonora	/z/	⟨s⟩	<i>sballo</i> /'zballo/
fricativa prepalatale sorda	/ʃ/	⟨sc⟩ + e, i ⟨sci⟩ + a, o, u	<i>scelta</i> /'ʃelta/ <i>sciopero</i> /'ʃopero/
affricata prepalatale sorda	/tʃ/	⟨c⟩ + e, i ⟨ci⟩ + a, o, u	<i>cena</i> /'tʃena/ <i>ciao</i> /'tʃao/
affricata prepalatale sonora	/dʒ/	⟨g⟩ + e, i ⟨gi⟩ + a, o, u	<i>giro</i> /'dʒiro/ <i>giostra</i> /'dʒostra/
affricata alveolare sorda	/ts/	⟨z⟩	<i>calza</i> /'kaltsa/

# Classificazione delle consonanti

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
affricata alveolare sonora	/dz/	⟨z⟩	<i>romanzo</i> /ro'mandzo/
nasale bilabiale sonora	/m/	⟨m⟩	<i>mare</i> /'mare/
nasale alveolare sonora	/n/	⟨n⟩	<i>nato</i> /'nato/
nasale palatale sonora	/ɲ/	⟨gn⟩ ⟨gni⟩ (solo davanti a vocale diversa da <i>i</i> )	<i>gnomo</i> /'ɲomo/ <i>bagniamo</i> /ban'ɲamo/
vibrante alveolare sonora	/r/	⟨r⟩	<i>riga</i> /'riga/
laterale alveolare sonora	/l/	⟨l⟩	<i>lama</i> /'lama/
laterale palatale sonora	/ʎ/	⟨gl⟩ + <i>i</i> ⟨gli⟩ + <i>a, e, o, u</i>	<i>conigli</i> /ko'niʎli/ <i>aglio</i> /'aʎlo/

# Quantità (durata) consonantica

- La distinzione tra consonanti **tenui** (o **brevi**) e **intense** (o **lunghe**) ha valore fonologico in italiano: dà luogo, infatti, a coppie minime:

*faro* /'faro/ ~ *farro* /'farro/

*cane* /'kane/ ~ *canne* /'kanne/

*casa* /'kasa/ ~ *cassa* /'kassa/

- Le consonanti intense sono normalmente considerate ambisillabiche, cioè appartenenti a due sillabe diverse: *far-ro*, *can-ne*, *cas-sa*, anche nella trascrizione fonetica e fonologica: [at'to:re] /at'tore/

N.B. La denominazione di **semplici** (o **scempie**) e **doppie** (o **geminate**) è pertinente sul piano grafico (meno su quello fonetico)

# Quantità (durata) consonantica

- Cinque consonanti hanno solo realizzazione intensa in posizione intervocalica (anche quando si trovano in principio di parola e vengono a trovarsi in posizione intervocalica nel contesto fonosintattico): /ɲ/, /ʎ/, /ʃ/, /tʂ/, /dʒ/.

*sogno* ['soŋno], *lo gnomo* [lo ɲ'ɲomo]

*aglio* ['aʎʎo]

*ascia* ['aʃʃa], *la sciarpa* [la ʃ'ʃarpa]

*azione* [at'tʂjone], *la zappa* [la t'tʂappa]

*azoto* [ad'dʒoto], *lo zaino* [lo d'dʒajno]



# M. Palermo, *Linguistica italiana* (2020)

- Cap. 4, esercizi 3, 4, 5, 6, 8, 9.



# I limiti del sistema fonologico dell'italiano standard

L'uniformazione alla pronuncia standard è particolarmente problematica (dunque solo parziale, o del tutto assente) nel caso di alcune opposizioni fonematiche che:

- non sono rappresentate nella grafia
- non sono prevedibili (in sincronia)
- danno luogo a poche coppie minime

➤ /ɛ/ ~ /e/, /ɔ/ ~ /o/

➤ /s/ ~ /z/

➤ /ts/ ~ /dz/

# I limiti del sistema fonologico dell'italiano standard

- Coppie minime per /s/ ~ /z/?

*fuso* /'fuso/ s.m. 'arnese per filare' vs /'fuzo/ part. di *fondere*

*chiese* /'kjɛse/ pass.rem. di *chiedere* vs /'kjɛze/ 'edifici religiosi'

Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva estensione di /z/ in posizione intervocalica anche nelle regioni centromeridionali. /s/ ~ /z/ si avviano a diventare varianti combinatorie di uno stesso fonema?

# I limiti del sistema fonologico dell'italiano standard

- Coppie minime per /ts/ ~ /dz/?

*razza* /'rattsa/ 'stirpe' vs /'raddza/ 'tipo di pesce'

Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva espansione di /dz/ in posizione iniziale anche nelle regioni centromeridionali (es. *zampa, zappa, zio, zucchero*)

# Le approssimanti

- Sono realizzate con un avvicinamento, ma non un vero e proprio contatto, tra due organi fonatori; hanno un'articolazione intermedia tra quella consonantica e quella vocalica.

Descrizione	Fonema	Grafema	Esempio
approssimante palatale sonora	/j/	⟨i⟩ in dittongo	<i>fiato</i> /'fjato/ <i>daino</i> /'dajno/
approssimante labiovelare sonora	/w/	⟨u⟩ in dittongo	<i>questo</i> /'kwesto/ <i>causa</i> /'kawza/

# Dittongo

- Il **dittongo** è una sequenza di due vocali grafiche\* appartenenti alla stessa sillaba: *fio-re*, *zai-no*, *qua-si*, *cau-sa*
- Dal punto di vista fonetico/fonologico, solo una delle due vocali grafiche di un dittongo è effettivamente una vocale; l'altra vocale grafica è in realtà un'**approssimante**, che viene denominata **semiconsonante** se precede la vocale (/ 'fjore/, / 'kwazi/), **semivocale** se la segue (/ 'dzajno/, / 'kawza/).

\* N.B.: esclusa la <i> diacritica!

# Iato

- Quando due vocali contigue appartengono a sillabe diverse si produce uno **iato** (ciascuna vocale è il nucleo di una sillaba e le due vocali rimangono «separate» nella pronuncia). Entrambe le vocali grafiche di uno iato sono vocali anche dal punto di vista fonetico/fonologico (nessuna delle due può essere un'approssimante, altrimenti si avrebbe un dittongo).

*paese /pa'eze/*

*boato /bo'ato/*

*grafia /gra'fia/*

*biennio /bi'ennjo/*

# L'accento

- In italiano, dal punto di vista fonetico, l'accento di parola consiste nel pronunciare una sillaba in maniera prominente (con maggiore intensità articolatoria) rispetto a quelle che la precedono e la seguono.
- Nelle trascrizioni fonetiche e fonologiche l'accento di parola è rappresentato dal simbolo ['], che si colloca all'inizio della sillaba tonica, es. [at'to:re], /at'tore/.
- L'accento ha valore distintivo (coppie minime), es. /'ankora/ vs /an'kora/
- L'accento di parola (fonetico e fonologico) in italiano non è sempre rappresentato attraverso l'accento grafico, che secondo le regole dell'ortografia italiana è previsto soltanto nei polisillabi tronchi (*perché*, *tornerà*) e in alcuni monosillabi tonici (*dà*, *là*), non nelle parole sdrucciole.

# L'accento

A seconda della sillaba colpita dall'accento le parole si distinguono in:

- tronche (con accento sull'ultima sillaba): *caffè* /kaf'fɛ/
  - piane (con accento sulla penultima sillaba): *bottiglia* /bot'tiʎʎa/
  - sdrucciole (con accento sulla terzultima sillaba): *tavolo* /'tavolo/
  - bisdrucchiole (con accento sulla quartultima sillaba): *ditemelo* /'ditemelo/
  - trisdrucchiole (con accento sulla quintultima sillaba): *recitame lo* /'rɛʧitame lo/
- (etc.?)





Indicare la posizione dell'accento nelle seguenti parole:

pianeta

rottame

correre

lattina

vittima

meridiano

pellame

sistemazione

andavano



# M. Palermo, *Linguistica italiana* (2020)

- Cap. 4, esercizi 7, 10, 11, 15



## Per la trascrizione fonetica e fonologica...

➤ Nella trascrizione FONETICA, le varianti combinatorie vanno SEMPRE trascritte. Ma in ambito consonantico si danno varianti combinatorie SOLO per il fonema /n/, che è realizzato

- come [ŋ] davanti a [k] e [g]
- come [m] davanti a [f] e [v]

es.: *antico* [an'ti:ko], *Ancona* [an'ko:na], *fungo* ['funɡo], *convenzione* [konven'tsjo:ne], *infido* [im'fi:do]

➤ Nella trascrizione FONOLOGICA, le varianti combinatorie non vanno MAI trascritte.

es.: *antico* /an'tiko/, *Ancona* /an'kona/, *fungo* /'funɡo/, *convenzione* /konven'tsjone/, *infido* [in'fido]



## Per la trascrizione fonetica e fonologica...

- L'accento di parola ['] va posto prima della sillaba tonica  
es. *rana* ['ra:na] /'rana/, *arrivando* [arri'vando] /arri'vando/, *sarà* [sa'ra] /sa'ra/
- Le consonanti intense (pur rappresentando singoli fonemi) vanno rappresentate ripetendo il simbolo delle consonanti tenui corrispondenti  
es. *tonno* ['tonno] /'tonno/ (oppure ['ton:o] /'ton:o/)
- Le consonanti intense appartengono contemporaneamente a due sillabe.  
Quando la consonante intensa precede una vocale accentata, la consonante intensa è «spezzata» dall'accento [']  
es. *tonnara* [ton'na:ra] /ton'nara/, *rottame* [rot'ta:me] /rot'tame/



## Per la trascrizione fonetica...

- le approssimanti /j/ e /w/ ricorrono solo nei dittonghi che contengono (rispettivamente) ⟨i⟩ e ⟨u⟩
- Vista la standardizzazione solo parziale in italiano delle opposizioni /s/ ~ /z/ e /ts/ ~ /dz/, e del raddoppiamento fonosintattico, è consentito specificare in una nota alla trascrizione fonetica la (vostra) provenienza geografica.



**Trascrivere in fonemi le seguenti parole, aggiungendo eventualmente un commento**

lana

notte

fango

chioccia

caffè

paglia

ragno

cappio

chitarra

batteria

certificazione



**Trascrivere foneticamente le seguenti parole, aggiungendo eventualmente un commento**

lana

notte

fango

chioccia

caffè

paglia

ragno

cappio

chitarra

batteria

certificazione